

ADOZIONI
SENTENZE
CHE LA GENTE
NON CAPISCE

di GIUSEPPE FRANGI

Non è la prima sentenza favorevole alla stepchild adoption da parte di uno dei due componenti di una coppia omosessuale. Ma quella di ieri è una sentenza di peso politico indubbiamente senza precedenti perché è la prima emessa dalla Corte di Cassazione e quindi è sentenza definitiva che conferma in modo inappellabile i primi due gradi di giudizio. Il caso trattato dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione, il primo in Italia da parte di una coppia omosessuale, fa riferimento alla domanda di adozione di O.A., una minore, da parte di una partner stabilmente convivente con la madre naturale della bambina. Un primo via libera era stato

CONTINUA A PAGINA 8

QUELLE SENTENZE SULLE ADOZIONI

di GIUSEPPE FRANGI

segue da pagina 1

dato dal tribunale dei minorenni di Roma nell'estate del 2014. Nel 2015 il primo grado di giudizio era stato confermato dalla pronuncia da parte della Corte d'appello. Le due donne, entrambe romane, vivono assieme dal 2003. La bambina che oggi ha sette anni, essendo nata in Spagna con la procreazione assistita eterologa nel 2009, per la Cassazione può dunque essere adottata dalla mamma non biologica e avere il doppio cognome.

Com'è ben noto la stepchild adoption era stata stralciata dalla legge sulle unioni civili approvata in via definitiva poche settimane fa dal Parlamento. Era stata stralciata perché c'era un'opposizione a quell'articolo che avrebbe determinato il fallimento di tutta la legge. Per questo si era accettata questa mediazione che ha permesso alla legge Cirinnà di arrivare in porto.

Come è possibile che ora i giudici legittimino nei fatti una norma che non è mai stata approvata dal Parlamento? Nel caso di queste sentenze i magistrati si sono mossi all'interno della legge 184/83, quella sulle adozioni, così come modificata nel 2001; quella legge, disciplinando la genitorialità in situazioni speciali, all'articolo 44 ammette che una discrezionalità del giudice in casi particolari. Ora i giudici hanno interpretato in maniera molto larga quell'opzione prevista dalla legge, motivando la stepchild adoption come provvedimento nell'"interesse del minore". Ovviamente la sentenza è riferita ad uno specifico caso concreto e non ha in nessun modo un valore di sentenza di riferimento. Tuttavia colpi-



sce come ormai regolarmente la discrezionalità dei giudici vada nella direzione di accogliere tutte le richieste avanzate da coppie omosessuali. Questo per convinzione o anche per timore di trovarsi al centro di cicloni mediatici. Certo, sarebbe interessante capire come si regolerebbero i giudici se si trovasse un caso di bambino avuto grazie ad utero in affitto. Chissà come fisserebbero i confini dell'"interesse del minore"...

Tornando al nostro caso, data la delicatezza della materia il sostituto pg della Cassazione Francesca Ceroni aveva chiesto la remissione alle Sezioni Unite, per una maggiore collegialità di giudizio, invece il collegio presieduto da Salvatore Di Palma ha respinto l'ipotesi sottolineando che «la Cassazione ha pronunciato a sezioni semplici su numerose questioni variamente collegate a temisocialmente

e/o eticamente sensibili». Temi attorno ai quali anche la popolazione italiana è socialmente sensibile, però con un orientamento tendenzialmente opposto a quello ormai più volte ribadito dai giudici. Lo confermano i dati, resi noti proprio ieri, emersi dal Rapporto di ricerca nazionale dell'Osservatorio Generazione Proteo della Link Campus University, che ha coinvolto 30mila studenti del 4° e 5° anno degli istituti superiori di tutto il Paese. Il 58,3% dei 17-19enni italiani si dichiara infatti poco o per nulla d'accordo con l'estensione del diritto di adottare il figlio del compagno/a alle coppie omosessuali. Un dato significativo perché riguarda un segmento di popolazione certo non tradizionalista dal punto di vista dei costumi. Ragazzi che quando esprimono giudizi come questo, fanno capire che una sentenza così non sarebbe stata nel loro interesse.

